

La famiglia  
*Fabbricatore*  
da Nocera



**Alessio Raffaele Carlo Fabbricatore**

*Alessio Raffaele Carlo Fabbricatore Stor* indipendent researcher  
[alex.stor@libero.it](mailto:alex.stor@libero.it)    [www.alessiofabbricatore.com](http://www.alessiofabbricatore.com)  
Stampato in proprio. Gorizia, dicembre 2021

## La famiglia Fabbricatore da Nocera

Fabbricatore, A. (2021). *La famiglia Fabbricatore da Nocera*. Gorizia, Author.

### *Riassunto*

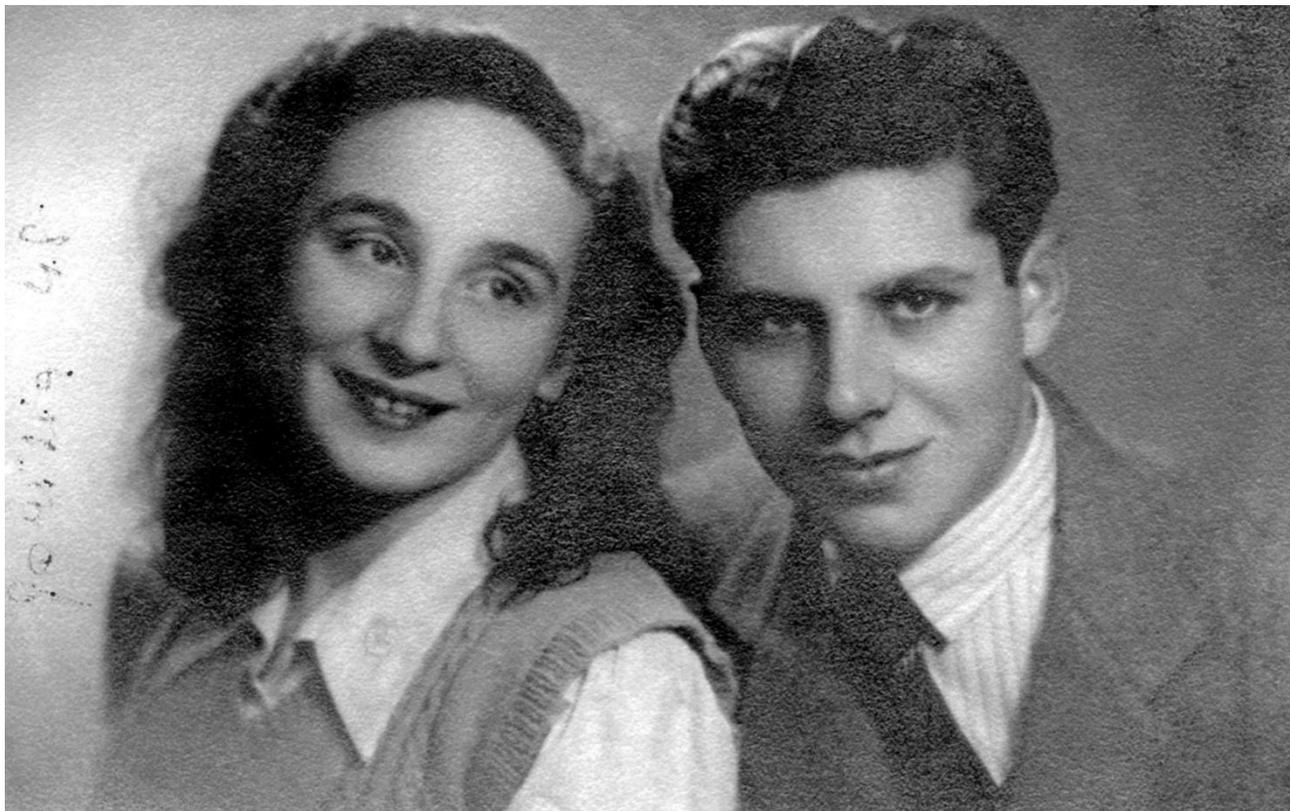
Il cognome Fabbricatore è alquanto diffuso nell'Italia centro-meridionale. Nella pubblicazione viene presa in considerazione il ramo originario di Nocera (l'antica *Nuceria*), in particolare di Nocera Superiore. A conclusione alcune note storiche di Nocera estrapolate da *Wikipedia*.

**Keywords:** Fabbricatore, Nocera Superiore, Nuceria, Pucciano, Osci.

Le fotografie provengono dagli archivi di famiglia di:  
Alfonso Fabbricatore; Carmine Fabbricatore; Teresa Amoroso; Aniello Lenza.

## **In ricordo di Alfonso Fabbricatore**

Nocera Superiore 1926 – Gorizia 1994



Gorizia 05.01.1949. Josè Stori e Alfonso Fabbricatore.

## La famiglia Fabbricatore da Nocera

**L**a ricostruzione della storia della famiglia Fabbricatore di Nocera (SA) è stata possibile grazie alle informazioni fornite da Teresa Amoroso, Aniello Lenza e dalla Tesi di Laurea della figlia di Aniello Lenza.

A Teresa, ad Aniello e a sua figlia sentiti ringraziamenti per la preziosa collaborazione.

Dall'analisi dei nomi di battesimo è interessante notare l'alternanza dei nomi Raffaele e Alfonso che si susseguono tra nonno e primo nipote maschio, richiamando, per certi versi, il patronimico, in questo caso il nome del primo nipote maschio deriva dal nome *del nonno*.

Tratto dalla tesi di laurea della figlia di Aniello Lenza:

“Il Comune di Nocera Superiore, Ufficio archivio di stato civile, possiede documenti a partire dall'anno 1850, perché prima del suddetto anno Nocera Inferiore e Nocera Superiore, formavano una sola cittadina. Di conseguenza, i documenti che riguardano il Comune dell'attuale Nocera Superiore, antecedenti il 1850 sono consultabili presso il Comune di Nocera Inferiore, dove comunque non vanno oltre il 1809.”

Interessante l'etimologia del cognome *Fabbricatore*. Il suffisso *-tore*, di origine indoeuropea, derivato di aggettivi e sostantivi maschili ricavati da verbi, fabbricare nel nostro caso, significa *costruttore di edifici*, nello specifico *fabbricatore di templi*. Tenendo presente che a *Nocera* sono ancora presenti delle mura difensive poderose, due torri, ancora oggi visibili, un monumentale battistero paleocristiano di *S. Maria Maggiore*, il riferimento potrebbe anche non essere casuale.

*Alfonso Fabbricatore*

nato il 1791 a Nocera Superiore (SA) *proprietario*,  
sposato con:

*Carmela Ruggiero*

nata il 1802 a Nocera Superiore (SA).

Un figlio:

*Raffaele Fabbricatore*

nato il 07.01.1837 a Nocera Superiore (SA) *possidente*, deceduto il 27.04.1899,  
sposato con:

*Maria Serio*

nata il 1838, deceduta il 07.08.1900.

Un figlio:

*Alfonso Ferdinando Michele Fabbricatore*

nato il 15.05.1876 a Nocera Superiore (SA) *impiegato*, deceduto il 09.08.1923, probabilmente a  
seguito delle angherie dei fascisti\*.

Sposato il 04.11.1899 con:

*Cristina Cantelli* (figlia di *Luigi Cantelli e Vincenza Vicinanza*)

nata il 1876 a Eboli (SA) *casalinga*, deceduta il 19.03.1919.



*Alfonso Ferdinando Michele  
Fabbricatore* (1876 – 1923).



*Cristina Cantelli in Fabbricatore*  
(1876 – 1919).

\*Un fatto del genere, purtroppo, non rappresenta un caso unico. A Gorizia, tra gli altri casi, è documentato che Lojze Bratuž, italianizzato in Luigi Bertossi (Gorizia 17.02.1902 – Gorizia 16.02.1937), di famiglia slovena di Podgora, frazione di Gorizia, città che faceva parte dell'Austria-Ungheria fino al 1918, il 27 dicembre 1936 fu rapito da un gruppo di fascisti. Subì un brutale pestaggio e fu costretto a bere olio di ricino miscelato con olio di motore. In seguito a tale aggressione morì, dopo un mese, nell'ospedale centrale di Gorizia. Colpisce il fatto che se Alfonso Ferdinando Michele Fabbricatore subì una simile brutale aggressione ciò avvenne nel 1923, ben tredici anni prima dei fatti di Gorizia (n.d.r.).

Tre figli

*Raffaele* (Nocera Superiore il 17.09.1900 – 13.04.1974) impiegato all'ospedale psichiatrico di Nocera inferiore;

*Domenico* impiegato all'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore;

*Ida* (Nocera Superiore il 04.04.1908 – 20.05.1972).

*Domenico (Mimi)*

Otto figli:

*Alfonso, Raffaele, Maria* (mamma di Teresa Amoroso), *Bruna, Mario, Roberto, Ida* e *Bianca*. Tutti sono vissuti a Nocera Superiore tranne *Ida*, che dopo il matrimonio si è trasferita negli Stati Uniti.

*Alfonso, Maria* e *Bruna* sono morti negli scorsi anni.



*Maria* (mamma di Teresa Amoroso)

*Ida* (1908 – 1972) sposata con *Lenza Alfonso* (Nocera Inferiore 05.12.1917 – 20.03.1969)

Due figli:

*Aniello* (1950) che abita a Nocera Inferiore e *Annamaria* che abita a Ferrara.

*Raffaele* (1900 – 1974) sposato con *Immacolata (Tina) Di Muro*.



*Raffaele Fabbricatore*  
(1900 – 1974).



*Immacolata (Tina) Di Muro*  
in *Fabbricatore*.



*Raffaele Fabbricatore* (1900 – 1974).



*Immacolata (Tina) Di Muro*  
in *Fabbricatore*.



*Immacolata (Tina) Di Muro in Fabbricatore.*

Sette figli:

*Alfonso (1926–1994); Angelo; Italo; Maria; Cristina; Bruno; Carmine (Lino).*



1939 XVIII. La famiglia Raffaele Fabbricatore: da sinistra Ida (1908 – 1972), mamma di Aniello Lenza e sorella di Raffaele; Immacolata (Tina) Di Muro in Fabbricatore; Raffaele (1900 – 1974). I figli: Alfonso; Angelo; Italo; Maria; Bruno; Cristina.

*Alfonso* (Nocera Superiore 1926 – Gorizia 1994) sposato con *Maria Josè Stori* (Gorizia 1931 – Gorizia 2009).



Roma 31.10.1945. “Ai cari fratelli e sorelle dono questa mia con affettuosi bacioni Alfonso”.



05.01.1948. “A Josè. Alfonso”.



Gorizia  
05.06.1949.  
Matrimonio di  
Alfonso  
(1926–1994)  
con Josè  
(1931–2009).



Venezia 06.06.1949.  
Ricordo del viaggio di nozze a Venezia di  
Alfonso e Josè.  
Riporta la scritta:  
“Doniamo ai Cari Zii con grande ...”

Ritengo sia stata spedita un'altra  
fotografia in quanto non è conclusa la  
scritta.

due figli:

*Alessio* Gorizia 1951 e *Carlo* Gorizia 1958.

*Alessio* sposato con *Donatella Cergna*

una figlia: *Emanuela* Trieste 1983 sposata con *Kostadin (Marinov) Chaushev* 1981 Plovdiv\*  
(BG), vivono e lavorano a Wien (A)

un figlio: *Erik Fabbricatore* Wien 2021

il padre di Erik, *K. Chaushev*, ha voluto espressamente che il figlio Erik assumesse il cognome  
materno, previsto nel diritto di famiglia austriaco.

\* Пловдив (Plovdiv, nota in italiano come Filippopoli ed in greco Φιλίππουπολις) BG, è la capitale  
storica della Tracia. Seconda città della Bulgaria dopo la capitale Sofia. La città è da sempre punto  
di riferimento di varie culture per le sue articolate e millenarie vicende storiche.

*Carlo* sposato con *Erika Pironi*

una figlia *Margherita* Udine 1992

vivono a Milano.

*Angelo* (non sposato).



Nocera Superiore, S. Clemente, 1956.  
Angelo e Alessio (1951).

*Italo* sposato  
prima moglie *Lucia*,  
due figlie, *Immacolata (Tina)* e *Tonia* (entrambe vivono a Bari);  
seconda moglie *Maria*,  
un figlio, *Giuseppe (Beppe)*, che vive a Nocera Superiore.



Costiera amalfitana 08.07.1956.  
Da sinistra:  
Josè Stori in Fabbricatore (1931–2009);  
Alessio (1951); Italo.

Amalfi 08.07.1956.  
Da sinistra: Italo; Alessio (1951);  
Josè Stori in Fabbricatore  
(1931–2009).



Lucia e Italo Fabbricatore



Tina Fabbricatore  
con la mamma Lucia il giorno  
dell'ottantesimo compleanno.

*Cristina* sposata  
quattro figli: *Gerardo, Giuseppe (Peppino), Annarita, ...*

*Maria* sposata con *Giovanni Grimaldi*  
sette figli: *Lello, Giulio, Annalisa, Matilde, Rita, Lucia, e Immacolata (Tina)*.



“05.01.1956.  
Al caro nipotino lontano zia Maria”.



Nocera Superiore, 1956  
Nocera Superiore, San Clemente.  
Da sinistra:  
Josè Stori in Fabbricatore (1931–2009);  
Maria e Alessio (1951)



Maria e il marito Giovanni Grimaldi.

*Bruno* (vive a Torino) sposato  
due figlie: *Immacolata (Tina)* e *Rachele*.



Nocera Superiore – San Clemente. 1956.  
*Bruno* con *Alessio* (1951).

*Carmine* sposato con *Vittoria Iovine*

sei figli: *Immacolata (Tina)*, *Raffaele*, *Maurizio*, *Rosario*, *Tino* e *Michele*.



Gorizia 25.05.1963.  
Viaggio di nozze di Carmine.  
Da sinistra:  
Alfonso (1926–1994); Carlo (1958);  
Vittoria, moglie di Carmine; Carmine.



Gorizia 25.05.1963.  
Viaggio di nozze di Carmine.  
Da sinistra:  
Alessio (1951); Carlo (1958); Vittoria,  
moglie di Carmine; Carmine.



*Immacolata (Tina)*



Nocera 18.05.2009.Carmine.



Famiglia Fabbricatore Carmine. Ottobre 2020.

### *Considerazioni personali*

Il capostipite, noto, dei Fabbricatore di Nocera si chiamava *Alfonso* (1791), suo nipote si chiamava *Alfonso Ferdinando Michele* (1876). Il nipote di *Alfonso Ferdinando Michele*, mio padre, si chiamava *Alfonso* (1926). Il nome di *Alfonso* risulta alquanto ricorrente nella famiglia Fabbricatore.

Nel Regno delle due Sicilie troviamo, figlio di *Ferdinando I*, *Alfonso* (1396 - *Napoli 1458*), *V il Magnanimo re di Aragona, IV come conte di Catalogna, I come re di Napoli*. Lottò a lungo contro la dinastia francese degli Angiò per la successione al trono di Napoli, e infine prevalse (1442). Intenzionato a perseguire una politica di espansione mediterranea, fu assai attento nei confronti degli assetti fiscali e finanziari e, sia a Napoli sia in Spagna, fu promotore di una notevole rinascita culturale. Fece di Napoli un centro artistico e culturale, cercando di dare al suo regno il primato nella penisola.

Può essere un caso ma potrebbe anche significare una stima e devozione della famiglia Fabbricatore al Regno delle due Sicilie.



Teresa Amoroso: “zio Bebè e zia Josè quando sono venuti l'ultima volta a Nocera, la mia nonna (moglie di Domenico, figlio di Alfonso Ferdinando Michele, 1876-1923) compiva 80 anni”.



Nocera Superiore, fine anni Novanta, il sedime su cui sorgeva la casa di San Clemente.

*Alfonso Fabbricatore* (1791) sembra sia stato proprietario di Pucciano e lo abbia perso al gioco?



### ***Inquadramento geografico di Nocera (Salerno)***

La città sorge lungo la dorsale settentrionale dei Monti Lattari (Monte Albino), nella valle dell'Agro nocerino-sarnese.

La sua storia, fino al 1851, è comune con la confinante Nocera Inferiore: le due città hanno infatti una comune origine e hanno sempre fatto parte di un'unica comunità.



Stemma di Nocera dei Pagani

*Lo stemma della città è rappresentato da un albero di Noce da cui cadono due noci d'oro.*

### ***Inquadramento storico di Nocera (Salerno)***

#### ***La preistoria***

Le prime testimonianze relative ad una frequentazione del territorio comunale dell'attuale città risalgono al periodo Neolitico: alcuni sporadici oggetti lavorati in pietra e ceramica datati del 6000 a.C. attestano della presenza umana nell'area. Del Bronzo antico (2000-1800 a.C. circa) invece, datano numerosi siti rinvenuti nella zona, nei comuni di Sarno e Nola e una tomba relativa alla stessa epoca genericamente indicata nel territorio di Nocera dei Pagani, oltre ad un sito relativo alla cultura di Palma Campania nell'area del depuratore di Nocera superiore.

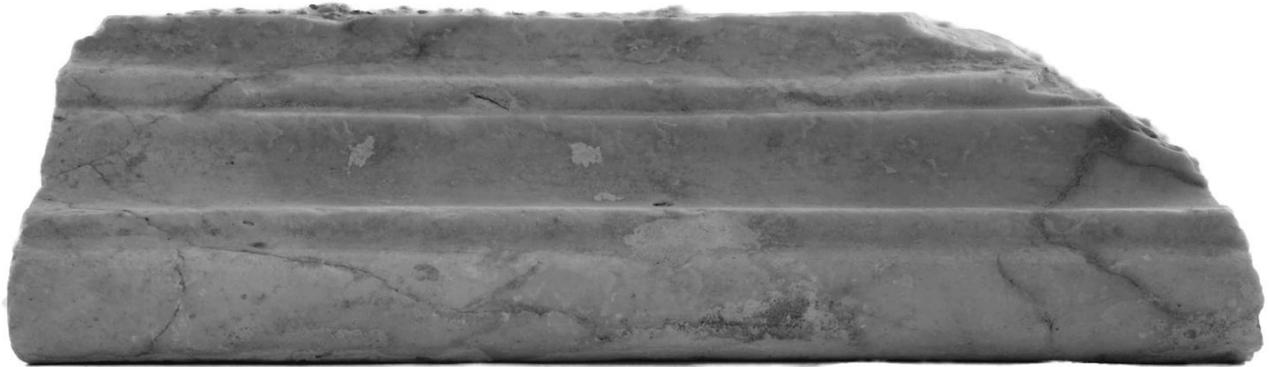
#### ***Il mito***

La leggenda, alimentata da Servio narra che, intorno al 1500 a.C. i Pelasgi, popolazione giapetica, originari dell'Asia, giunsero in Italia attraverso le Alpi. La storia vuole che, intorno al VI secolo a.C. popolazioni locali osche diedero origine al primitivo insediamento di Nuceria, localizzato in Nocera Superiore, tra le frazioni Pareti e Pucciano, in località chiamate ancora oggi Oschito e Trebulonia. Questo luogo fu scelto per la sua favorevole posizione geografica, in quanto è prossimo a sorgenti d'acqua e ha un retroterra fertilissimo e protetto dai venti.

Al suo massimo splendore, *Nuceria*, famosa per la robustezza della cinta muraria e per le notevoli difficoltà nell'espugnarla, racchiudeva le attuali frazioni di Pareti, San Pietro, Pucciano, Grotti, Portaromana, Santa Maria Maggiore e San Clemente.

Per quanto riguarda l'etimo del nome, una teoria, basata ancora sulla storia narrata da Servio, vuole che antichi abitatori di *Nuceria* abbiano voluto ricordare il loro luogo di origine. Così gli storici del passato hanno trovato in Palestina un fiume Saron; una città Sarnos nell'Illiria; una città e un fiume Sarno nella nostra valle; un monte Api nel Peloponneso; un monte Albis nell'Illiria; un promontorio Album in Fenicia; in macedonia troviamo un capo Crio; a Creta un promontorio Crium; in Licia un luogo detto Cria. L'etimologia del nome sarebbe derivata, quindi, da uno di questi nomi e da Nou, Nu, che significa *nuovo*, e Crium, Cria, Crio, sarebbe derivato Nukria, Nucrium, Nuceria, cioè Nuova Cria.

## La storia



Secondo le fonti antiche sarebbe stata fondata dai Sarrasti (abitanti della Valle del Sarno discendenti dai mitici Pelasgi). Miti a parte, la città fu fondata dall'unione di diversi villaggi sparsi nell'attuale Agro nocerino-sarnese. Alla fine del VII secolo a.C. le popolazioni autoctone della valle per motivi soprattutto strategici andarono ad insediarsi verso il mare alcuni (fondando Pompei), verso l'interno altri, dando vita a *Nuvkrinum* (letteralmente la *nuova rocca*), colonizzando un luogo strategico (ben difeso passaggio obbligato tra i golfi di Napoli e Salerno) a guardia di una fertile valle.

Il nucleo della futura *Nuceria Alfaterna* si sviluppa al di sotto del territorio comunale dell'odierna Nocera Superiore. L'epoca è il VI secolo a.C. Si datano a quest'epoca i più antichi reperti archeologici provenienti dalla necropoli di Pareti di Nocera Superiore.

Il centro nacque, quindi, come insediamento etrusco intorno alla fine del VII secolo a.C. entrando a far parte della dodecapoli (l'insieme delle dodici città più importanti) della colonizzazione etrusca in Campania, nata per bloccare l'espansione greca verso settentrione.

Dopo la sconfitta del 474 a.C. nel mare di Cuma, gli etruschi abbandonano la regione e *Nuvkrinum* passa ai Sanniti. La città, nel V secolo a.C., cambia nome aggiungendo al toponimo *Nuvkrinum* quello di *Alfaternum*, dal nome della tribù sannitica degli Alfaterni.

Fu una delle più importanti città dell'antica Campania. Divenne capitale di una confederazione (Lega nucerina) che comprendeva Pompei, Ercolanao, Stabbia e Sorrento. Batté propria moneta ed utilizzò un particolare alfabeto (alfabeto nucerino), basato sull'alfabeto greco e su quello etrusco. Lo sviluppo della città prima sannita e poi romana derivava dal passaggio di importanti vie di comunicazione, quali la *via Stabiana* (verso Stabbia), la *via Nuceria* da Pompei e la *Via Popilia*, tra Capua e Reggio.

Nel 280 a.C., *Nuceria* presiedeva una confederazione che comprendeva Sorrento, Pompei, Stabia ed Ercolano e coniava monete sulle quali era scritto "Nuvkrinum Al(a) faternum". Durante la seconda guerra sannitica, nel 216 a.C., la città aderì alla causa italica e al termine del conflitto ottenne un trattamento favorevole da Roma, città cui rimase in seguito sempre fedele. Proprio per questo, durante la seconda guerra punica, (219-201 a.C.), fu presa e distrutta da Annibale.

Altre gravi distruzioni nel suo territorio ci furono in seguito alla guerra sociale del 90 a.C. e al successivo saccheggio delle bande di Spartaco.

Probabilmente in età augustea (42 a.C.), la città divenne colonia come *Nuceria Constantia*, ed inserita nella tribù *Menenia*. Ma la città conservò fiera le sue origini (infatti ancora in quest'epoca vi si scriveva e parlava anche greco, all'epoca segno di distinzione culturale).

Un'altra deduzione di coloni si ebbe con Nerone (54-68). Nel 59 ci fu l'episodio della rissa tra pompeiani e nocerini che valse a Pompei la squalifica dell'anfiteatro per dieci anni. La città subì, anche se non in modo devastante, i cataclismi che interessarono l'area vesuviana nel I secolo d.C.: il terremoto del 62 e l'eruzione del 79. Riprendersi non fu facile per *Nuceria*, che non raggiunse più la prosperità precedente.

La catastrofe successiva all'esplosione del Vesuvio del 79 d.C., la progressiva decadenza dei centri interni dell'Italia meridionale e della Campania nel II-III secolo d.C., contribuirono ad un lento declino del centro.

Fu sede vescovile, già dal III secolo d.C. e il primo vescovo fu San Prisco, il cui culto è ricordato da San Paolino di Nola in un suo carme. Durante la guerra greco gotica a pochi chilometri, lungo le sponde del fiume Sarno, per mesi Bizantini e Goti si fronteggiarono fino all'epilogo della guerra nella battaglia dei Monti Lattari.

La città fu ancora attiva sotto l'amministrazione bizantina, il cui tentativo di dare nuovo impulso è testimoniato dall'erezione dello splendido battistero di Santa Maria Maggiore, uno dei rari esempi in Italia di battistero in età giustiniana.

La progressiva conquista da parte dei Longobardi dell'agro nocerino pose fine al rilancio della città come centro eminente dell'area: ne è un segno l'assenza di una cattedrale nei pressi del battistero.

Fu stretta d'assedio e costretta a capitolare dai Longobardi di re Alboino, che elessero Nuceria in Contea e la posero sotto il dominio del Principe di Benevento. Poco prima della metà dell'800, poi, passò ai principi longobardi di Salerno e poi di Capua. Ci furono nuove guerre tra Svevi e Normanni, e Nuceria, oramai trasferitasi lungo la Collina del Parco della futura Nocera Inferiore fu assediata da Ruggero II, il quale, dopo quattro mesi, la rase completamente al suolo.

Venuta meno la sua funzione urbana e amministrativa, perduta a favore di Sarno, inutilizzate e in parte dirute le mura urbane a seguito delle guerre tra i Longobardi e i ducati bizantini di Amalfi e Sorrento, gli abitanti andarono a rimpinguare i più recenti nuclei abitativi nel resto dell'agro e in Costiera amalfitana, mentre solo una parte andò a costituire un ampio borgo difeso verso la *Collina del Parco* (attuale Nocera Inferiore), già sede di un mercato.

Riedificata, cominciò la nascita della Nocera moderna, con tanti casali, villaggi o *pagi*, che man mano si ingrandirono e divennero vere cittadine.

Dal 1266 al 1435, all'epoca della dominazione angioina, prese il nome di *Nuceria Cristianorum*. Nel XV secolo ci fu invece la denominazione di Nocera dei Pagani.

All'epoca della dominazione spagnola nacquero le *Università* (borghi) o Municipi e la città di Nocera cominciò a essere amministrata con la distinzione in due dipartimenti: Nocera Soprana e Nocera Sottana.

Nocera Soprana era divisa in: Nocera Corpo, comprendente l'attuale Nocera Superiore e le frazioni di Piedimonte, Pietraccetta e Borgo di Nocera Inferiore; Nocera San Matteo, comprendente Merichi e Liporto; Nocera Tre Casali, comprendente Capo Casale, Casale Nuovo, Casale del Pozzo. Nocera Sottana era formata dalle *Università* di Barbazzano, Pagani, Sant'Egidio e Corbara.

Assetto definitivo delle università di Nocera dei Pagani con i borghi compresi nei propri confini prima della divisione del 1806.

**Composizione di Nocera Corpo**

Iroma – Croce – Malloni – Uscioli – Pecorari – Camerelle – Taverne - San Clemente - Santa Maria Maggiore – Pucciano - San Pietro – Pareti – Portaromana.

Dal 1807, in seguito all'abolizione del sistema amministrativo basato sulle *Università*, si costituirono i comuni di Nocera Corpo (che comprendeva tutta Nocera Superiore e gran parte dell'attuale Nocera Inferiore) e Nocera San Matteo. Nel 1828, le due cittadine si unirono dando vita al comune di Nocera. Successivamente, quattordici frazioni dell'ex Nocera Corpo chiesero l'autonomia amministrativa che, di fatto, fu concessa con *R. D. 11 novembre 1850, n. 1960*, con effetto dal 1° gennaio 1851. Nacque così l'odierna Nocera Superiore.

## Nocera. «Nuceria? Di certo non è 'sto '48». La verità storica

*Scritto da Tommaso D'Angelo, 21 Marzo 2016*

Estratto da un'intervista a Antonio Pecoraro, presidente onorario dell'Arkeoclub Nuceria Alfaterna, storico locale e ispettore onorario del MiBAC.

“ ...

### **Ma cosa determinò la divisione del Comune di Nocera?**

“Un maledetto furto di terre demaniali! Per capire, dunque, i reali motivi che determinarono, a partire dal 1° gennaio 1851, la divisione del Comune di Nocera in quelli di Nocera Superiore e Nocera Inferiore per mano dello stesso Ferdinando II che ne aveva decretato l'unificazione 16 anni prima, bisogna considerare i fatti del 1848. Quell'anno Ferdinando II fu il primo sovrano italiano a concedere la Costituzione, tanto che Giuseppe Verdi gli dedicò un inno, suonato per la prima volta al San Carlo. Il governo costituzionale napoletano, appena insediatosi, decretò di riaprire le terre demaniali per dare un qualche sussidio alla popolazione indigente. Un provvedimento che in qualche moda anticipava la previdenza statale. Ma quando si andò a riaprire il demanio di Nocera si scoprì che era letteralmente sparito, usurpato dai latifondisti che avevano spostato i confini delle loro terre con la complicità del Comandante delle Guardie forestali, allora dette Guardie silvane. Naturalmente gli usurpatori delle terre demaniali erano convinti di farla franca anche perché avevano fatto sparire il documento col quale nel 1648 la corona spagnola aveva ripartito le terre demaniali tra le Università nocerine. Ma un solerte funzionario dell'Intendenza, Francesco Romaldo, rintracciò copia del documento sottratto dai latifondisti e così il Comune di Nocera, allora unito, fu in grado di denunciare alla magistratura, uno per uno, gli usurpatori delle terre demaniali. I latifondisti si videro ridotti a mal partito e aizzarono contro il Comune i braccianti agricoli. Purtroppo chi tolse ai latifondisti le castagne dal fuoco fu lo stesso Ferdinando II che, su pressioni dell'Austria, ritirò la Costituzione. Un atto gravissimo che fece perdere al re le simpatie dei liberali e rese infuocato il clima politico del momento, al punto che il Decurionato di Nocera non riusciva ad eleggere un Sindaco che non si dimettesse quasi subito. Cosa che fecero, uno dopo l'altro, prima Angelo Sellitti e poi Gregorio Calenda. Si era creato un pauroso vuoto di potere che sarebbe finito solo nel maggio 1850 con l'elezione dell'ultimo sindaco del Comune di Nocera, tal Vincenzo Vietri, semianalfabeta e filo borbonico ad oltranza, che non osò contrastare il regio decreto n. 1960 dell'11 novembre 1850 che divideva il Comune di Nocera! Dunque, furono i latifondisti, primo fra tutti quel Luigi Petti che aveva firmato l'istanza di divisione, ad imporre allo stesso re che aveva voluto unificare il Comune di Nocera, di dividerlo in quelli di Nocera Inferiore e Nocera Superiore, di modo che le terre da loro usurpate cadessero tutte nel novello Comune di Nocera Superiore dove c'erano appunto i loro latifondi! Quando il dott. Giulio De Angelis, primo Sindaco di Nocera Superiore, si rese conto di come erano veramente andate le cose, fece votare dal suo Decurionato la Soppressione del Comune di Nocera Superiore e la conseguente unione con quello di Nocera Inferiore. Una unione che fu però impedita dalla prefettura di Salerno, controllata dal capoluogo provinciale, appunto Salerno, che temeva di avere a poca distanza da sé una città popolosa ed economicamente forte come sarebbe stata Nocera unita. Questa è la verità storica e con questa bisognerà confrontarsi al momento opportuno.

...”

### *Considerazioni personali*

Nel 1850 era residente a Nocera Superiore Raffaele Fabbricatore (1837-1899) possidente (Pucciano ?). Con molta probabilità Raffaele Fabbricatore faceva parte del gruppo di latifondisti, filo borbonici e filo austriaci, che avevano firmato l'istanza di divisione del Comune di Nocera, per dividerlo in quelli di Nocera Inferiore e Nocera Superiore, in modo che le terre “usurpate dai latifondisti” cadessero tutte nel neo costituito Comune di Nocera Superiore dove c'erano i suoi latifondi.

### **Resti della città antica**

Le mura cittadine, a doppia cortina, furono costruite nel II secolo a.C. ed hanno uno spessore di 1,5 m e un'altezza di 5 m, mentre la distanza tra le due cortine corrisponde a circa 12 m.

Un loro tratto si conserva presso un campo sportivo con una torre di Nocera Superiore, in una località che non a caso, si chiama *Pareti*, illuminata da feritoie e con numerosi materiali di reimpiego ai piani superiori, pertinenti ad una struttura medioevale, alla quale appartengono forse una cisterna e vasche.

Una seconda torre, detta oggi *Cantina Vecchia*, si conserva sul lato orientale.

### **Teatro ellenistico-romano**

Il Teatro ellenistico-romano di Nuceria venne edificato nel II secolo a.C. Fu individuato e portato alla luce tra la fine degli anni settanta ed i primi anni ottanta nella zona tra Pareti e Pucciano.

### **Anfiteatro**

Si conservano alcune strutture dell'Anfiteatro, attualmente inglobate in abitazioni più recenti, scoperte nel 1926. Le strutture visibili sembrano datarsi intorno alla metà del I secolo a. o in età augustea, con rifacimenti della fine del I secolo d.C.

Attraverso la disposizione curvilinea della strada, l'andamento ellittico delle abitazioni sovrastanti e le esplorazioni nelle cantine delle stesse case, si è potuto ricostruirne la dimensione: l'anfiteatro era lungo 125 metri e largo 102.

### **Terme**

Da recenti scavi, ancora in corso, è emersa una parte delle terme centrali della città.

### **La Rotonda di Santa Maria Maggiore**



Il battistero a pianta circolare, con doppio anello venne costruito dai bizantini nella seconda metà del VI secolo sui resti di un edificio termale.

L'edificio reimpiega materiali più antichi, sia nello spesso cilindro esterno, sia per le quindici coppie di colonne che delimitano lo spazio centrale e sostengono la cupola.

Al centro la vasca battesimale (seconda in Italia per ampiezza) si presenta ottagonale all'esterno e circolare all'interno, circondata da otto colonne (cinque originali).

Rappresenta, probabilmente, un tentativo della città di riacquisire l'antico splendore attraverso la realizzazione di un monumento importante

### **Necropoli di Pareti**

La necropoli più importante di Nuceria è stato rinvenuta a sud della città, ai piedi del monte Albino, in località Pareti, a metà del XIX secolo. Sotto a sepolture in tegola, di epoca romana, vennero individuati vari sepolcri, sovente in tufo di Fiano o in pietra calcarea del monte Albino. In questi sepolcri furono ritrovati vasi dipinti, o di bronzo; e vari oggetti di ferro, di piombo, e di altri metalli. Un secolo dopo, a partire dagli anni 1950, il direttore dei Musei Provinciali di Salerno intraprese uno scavo archeologico nella necropoli di Pareti, mettendo alla luce più di un centinaio di sepolture del VI e V secolo a.C. e altre del periodo sannitico, ossia del IV e III secolo a.C. Gli scavi sono durati fino al 1971, rivelando, nei corredi funerari delle inumazioni, anfore di provenienza etrusca.

### **Necropoli di Pizzone**

La scoperta della necropoli monumentale di Pizzone, in località Taverne, si deve al sistematico controllo del territorio da parte dell'Ufficio Scavi di Nocera della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno. Essa è stata individuata in località Pizzone, a 800 metri dalla mura orientali della città, lungo il tracciato della *via Popilia*.

Risale al I secolo a.C. Gli scavi hanno permesso di portare alla luce monumenti funerari i quali erano collocati ai lati di un asse stradale realizzato con il taglio artificiale (profondo 3 metri e largo quasi 10) del piano di calpestio originario. I monumenti affiorati si collocavano lungo i lati della strada come avveniva di consueto nel mondo romano quando i sepolcri erano posti lungo tracciati vari. In tal modo i viaggiatori avevano l'opportunità di leggere i messaggi scritti sulle loro tombe per rivolgere loro una preghiera o un pensiero.

### **Necropoli di San Clemente**

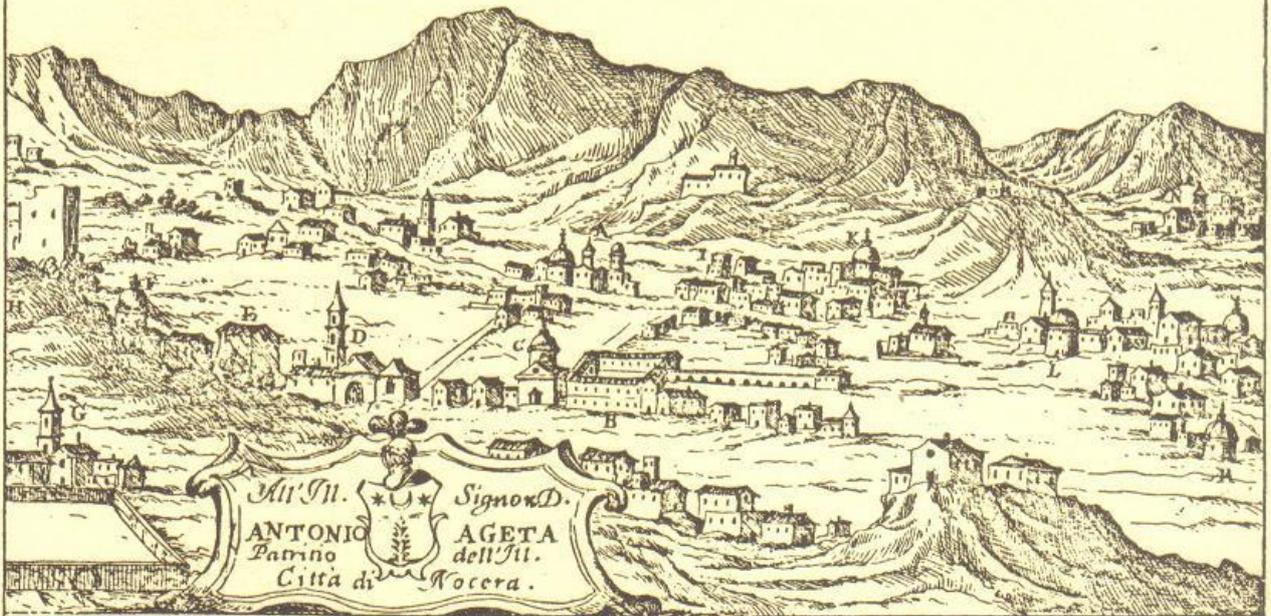
La Necropoli di San Clemente è un complesso di sepolture riferibili alla prima epoca imperiale (I secolo d.C.) e ad epoca Tardo imperiale. Vi sono, inoltre, alcuni ritrovamenti appartenenti a una fase più antica, di epoca ellenistica, ancora poco esplorati.

### **Rinvenimenti**

Reperti rinvenuti a *Nuceria Alfaterna* nel XIX secolo sono conservati nel Museo archeologico nazionale di Napoli. Una statua di Atena, rinvenuta in un'edicola addossata alle mura cittadine, della metà del I secolo d.C. e i corredi tombali della necropoli di Nuceria Alfaterna (scavi del 1957) sono conservati nel Museo archeologico dell'Agro nocerino, a Nocera Inferiore. Il famoso *stamnos* a figure rosse del pittore di dinos che rappresenta un corteo dionisiaco e conservato al Museo archeologico nazionale di Napoli è tradizionalmente considerato proveniente da Nocera Superiore.



NOCERA DE PAGANI



A. Chiesa di Palazzo Vescovale. B. Palazzo del Ducado. C. il SS. Corpo di Xpru. D. PP. Comunitativi. E. Zoccolani. F. Capuccini. G. S. Anna. H. Collina e Castello dove era la Città antica. I. PP. Agostiniani. K. Benedettini. L. Carmelitani. M. PP. Minori. N. S. Egidio.